

Stazioni chiuse, Centro isolato

«Commercio ormai al collasso»

► Protestano le associazioni di categoria: ► Anche ieri in nove fermate problemi
«Persi affari e credibilità verso l'Estero» per gli ascensori e gli impianti fermi

IL VIAGGIO

«Hanno creato un'isola, ma i traghetti non navigano e così il danno è doppio: commerciale e di immagine». Rappresenta perfettamente la realtà, la metafora elaborata da Gianni Battistoni, storico presidente dell'associazione Via Condotti. La prolungata chiusura contemporanea delle stazioni della linea A Repubblica, Barberini e Spagna ha trasformato il centro storico in una sorta di "bunker dorato", inaccessibile, inarrivabile. «È indecente - denuncia Battistoni - dovrebbero lavorare giorno e notte per ripristinare le fermate, non c'è neanche il trasporto pubblico alternativo, non forniscono informazioni, né in italiano né in altre lingue, conosco tanti stranieri arrivati a Roma con blocchetti di biglietti già acquistati e non sanno perché non possono scendere a piazza di Spagna».

LA SCONFITTA

Le associazioni dei commercianti alzano bandiera bianca, denunciano un calo degli affari fino al 70% e spiegano: «Abbiamo perso la clientela che fa acquisti di qualità, ossia i turisti che visitavano il Centro da soli, non i gruppi mordi e fuggi trasportati in pullman». Parlano di «desertificazione» e descrivono la chiusura delle stazioni come una «sconfitta senza precedenti per la città». Anche ieri le scale mobili della stazione Flaminio era ferme, sul piazzale continuava a non esserci alcuna indicazione per raggiungere le navette sostitutive, così come nei vagoni nessun annuncio avvertiva della chiusura delle tre fermate. Prati-

camente impossibile per i disabili prendere la metro, tra scale mobili e ascensori guasti (9 le stazioni con problemi sulla sola linea A). E i volti di romani e turisti lanciavano un solo messaggio: «Siamo esausti».

I DISAGI

«I turisti sono spaesati, non riescono più a raggiungere neanche piazza di Spagna - afferma David Sermoneta, presidente Confcommercio centro di Roma - molti ormai scelgono altre mete per trascorre un weekend tranquillo». «Dovevo andare a fontana di Trevi, mi sono ritrovata a Flaminio, non vengo a Roma da 5 anni, ma cosa è successo? Sono più le cose che non funzionano rispetto alle altre, il biglietto costa 1,50 euro come a Milano, ma da noi funziona tutto» diceva ieri Laura Marzo, 25 anni, originaria di Lecce, residente nel capoluogo lombardo. Laura, alla fine, è riuscita a districarsi. Ma immaginate un turista svedese, giapponese o di qualunque altra nazione quale trauma possa vivere provando a capire quale affollatissimo bus prendere per arrivare in Centro.

Sono in calo anche gli acquisti dei romani. «Evitano di arrivare in Centro, ci sono troppi disagi - spiega Giovanna Marchese Bellaroto, presidente Cna Commercio Roma - la situazione ormai sta collassando, il Comune non può continuare a giustificarsi parlando di bandi bloccati o di burocrazia, qui c'è una città che ha diritto di vivere, ma da parte dell'amministrazione non c'è una visione chiara del futuro: i mezzi pubblici in Centro sono

un disastro, chi prima prendeva la metro ora si riversa sui bus che non passano o sono stracolmi». «Io commerciante - aggiunge Sermoneta - non posso permettermi di "fare" chiacchiere, altrimenti fallisco, il Comune invece chiacchiera, ma alla fine falliamo noi».

LA DELUSIONE

«I clienti, così come chi lavora in Centro, invece di percorrere 100 metri, ora devono camminare per un chilometro - dice Vittorio Sasson, dell'Associazione di via dei Due Macelli - c'è il calo del turismo, ma anche degli acquisti da parte dei romani che ormai evitano il Centro per problemi di viabilità, ma anche per il degrado. Un disabile ad esempio - continua Sasson - non potrebbe percorrere via dei Due Macelli visti i marciapiedi dissestati».

LA PROMESSA

Il primo a scendere in piazza per protestare contro il disastro Atac nella gestione della linea A, è stato il "Comitato per la riapertura di piazza della Repubblica", formato da commercianti e residenti di zona. «Abbiamo vissuto malissimo la chiusura delle stazioni - dice il presidente Angelo



Peso: 38%

Mantini - la crisi in atto si è acuita, stranieri e italiani ormai "saltano" questa zona, l'hanno dimenticata. Le stazioni devono riaprire entro Pasqua e se la programmazione salterà, la nostra delusione si trasformerà in una manifestazione ancora più imponente di quelle precedenti».

Laura Bogliolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAVID SERMONETA,
 CONFCOMMERCIO:
 «I TURISTI ORMAI
 SCELGONO ALTRE
 METE PER UNA VACANZA
 BREVE MA TRANQUILLA»**

**GIANNI BATTISTONI:
 «DOVREBBERO
 LAVORARE
 GIORNO E NOTTE
 PER RIPRISTINARE
 LE TRE FERMATE»**



A sinistra, scale mobili ancora guaste a Flaminio. Sopra, la ressa per salire su un bus navetta: da nessuna parte è segnalato dove fermano i bus sostitutivi



Peso: 38%